

«Logiche partitiche prevalgono sui principi non negoziabili». Soldi per le materne cattoliche Ruini striglia i cattolici dell'Unione sull'embrione e li aspetta al varco della prossima prova: le coppie di fatto

«Logiche partitiche prevalgono sui principi non negoziabili». Soldi per le materne cattoliche

di **Fulvio Fania**

Ruini striglia i cattolici dell'Unione e li aspetta al varco di nuove prove di fedeltà. Non è leggera la mano del cardinale nella sua prolusione al Consiglio permanente della Cei. Come sempre, in un elenco minuzioso di voci, il presidente dell'episcopato passa in rassegna, al volo, l'universo del mondo e dell'Italia. Qualche pagina dopo aver esaltato il discorso del Papa a Ratisbona (ne riferiamo in altra parte del giornale), Ruini cala dritto sul tradimento di alcuni politici cattolici che avrebbero negoziato «i principi non negoziabili». Sappiamo a quali principi si riferisca con questa espressione ratzingeriana: difesa dell'embrione come persona, famiglia matrimoniale, libertà educativa intesa in genere come promozione delle scuole private di vario tipo. In questo caso Ruini pensa particolarmente alla «decisione moralmente inaccettabile» del Consiglio dei ministri dell'Unione europea che ha autorizzato finanziamenti per la ricerca sulle cellule sta-

minali embrionali. Per la Chiesa, infatti, l'unica sperimentazione ammissibile è quella sulle staminali adulte o somatiche. Il Papa lo ha confermato ancora venerdì scorso. L'embrione non si tocca. Per difendere la legge italiana che ne vieta l'uso a fini di ricerca, Ruini ha organizzato l'astensione al referendum. Quell'esperienza per il cardinale non rappresenta soltanto una propria vittoria ma è anche la dimostrazione della sintonia che legherebbe i vescovi al sentire diffuso della gente. La Cei protesta perché la nuova maggioranza di governo, pur senza intaccare la legge sulla fecondazione assistita, ha trovato una mediazione interna tra cattolici e laici e - secondo Ruini - ha «avallato e non sconfessato chiaramente in Parlamento» l'iniziativa del ministro Mussi che aveva ritirato la firma italiana in sede Ue dalla «dichiarazione etica» contraria alla sperimentazione sugli embrioni.

Ruini se la prende in particolare con i politici che riteneva blindati su una posizione non trattabile. Non fa nomi, ovviamente, ma non è difficile leg-

gendo le sue accuse generiche immaginare volti come quello di Paola Binetti, ora deputata della Margherita ma un tempo paladina della campagna astensionista al referendum, addirittura presidente del Comitato Scienza & vita. A nulla le sono valse le benemerienze così acquisite nella Chiesa; neppure la sua appartenenza all'OpusDei le ha risparmiato i fischii dei ciellini al recente Meeting di Rimini. La linearità con cui ha cercato di sposare le proprie idee alla necessità del confronto e della mediazione politica non ha convinto Ruini. C'è sicuramente anche lei tra i colpevoli di aver anteposto l'Unione di Prodi alla fede: «Desto grande preoccupazione - afferma infatti il cardinale - la possibilità che logiche e solidarietà di tipo partitico prevalgano anche tra i cattolici sull'adesione concreta a quei principi non negoziabili che devono orientare le decisioni di chi ha responsabilità politiche».

Vogliono rifarsi? Il capo dei vescovi lascia una possibilità ai cattolici della Margherita e del centro-sinistra, ma assomiglia molto ad un avvertimento. Do-

vanno opporsi «senza ambiguità alle ipotesi e proposte di riconoscimento giuridico pubblico delle unioni di fatto» e, più in generale, «nel prossimo futuro sarà molto importante che si affermi un atteggiamento diverso specialmente su il tema della famiglia».

Oltre ad una imposizione fiscale inversamente proporzionale al numero dei figli, il presidente della Cei avanza una richiesta molto precisa: il rifinanziamento con la prossima Finanziaria della scuola materna cattolica, che versa in una «situazione particolarmente grave».

L'esecutivo dei vescovi, riunito fino a giovedì, dovrà definire gli ultimi dettagli del prossimo convegno della Chiesa italiana che si terrà a Verona dal 16 al 20 ottobre. Un appuntamento decennale che sarà introdotto dal cardinale Tettamanzi, nonché uno degli ultimi impegni per Ruini quale presidente della Cei. Con la successiva visita ad limina dei vescovi italiani al Papa, che durerà a lungo, il cardinale concluderà il suo mandato.